

tunitense specularono sul coinvolgimento di Saddam Hussein, il presidente iracheno, con al-Qaeda. Questi sospetti si rivelarono successivamente infondati, ma questa associazione contribuì a far accettare all'opinione pubblica l'invasione dell'Iraq del 2003. A seguito degli attacchi, l'indice di gradimento del presidente Bush salì fino all'86%. Anche il sindaco di New York Rudolph Giuliani ottenne un notevole gradimento a livello locale e nazionale in virtù del ruolo svolto. L'amministrazione Bush indicò gli attacchi dell'11 settembre per giustificare l'inizio di una operazione segreta della National Security Agency volta a «intercettare comunicazioni via telefono e e-mail tra gli Stati Uniti e persone all'estero senza mandato». Furono riportati numerosi incidenti di molestie e crimini d'odio contro mediorientali e persone «dall'aspetto mediorientale»; furono coinvolti particolarmente Sikh, in quanto gli uomini Sikh vestono un turbante, elemento essenziale dello stereotipo del musulmano negli Stati Uniti. Vi furono abusi verbali, attacchi a moschee e altre costruzioni religiose (tra cui un tempio induista) e aggressioni, tra cui un omicidio. Gli attacchi furono condannati da governi di tutto il mondo, e molte nazioni offrirono aiuti e solidarietà. Governanti della maggior parte dei paesi del Medio Oriente, incluso l'Afghanistan, condannarono gli attacchi. L'Iraq fece eccezione, in quanto diffuse immediatamente una dichiarazione in cui si affermava che «i cowboys americani stanno cogliendo il frutto dei loro crimini contro l'umanità». Un'altra eccezione molto evidenziata dai mass media furono i festeggiamenti da parte di alcuni Palestinesi. Circa un mese dopo gli attacchi, gli Stati Uniti d'America gui-



darono una vasta coalizione nell'invasione dell'Afghanistan, allo scopo di rovesciare il governo dei Talebani. Le autorità del Pakistan si schierarono nettamente al fianco degli Stati Uniti contro i Talebani e al-Qaeda: i pakistani misero a disposizione degli Stati Uniti diversi aeroporti militari e basi per gli attacchi contro il governo talebano e arrestarono più di 600 presunti membri di al-Qaeda, che poi cedettero agli statunitensi.

Diversi paesi - tra cui Regno Unito, India, Australia, Francia, Germania, Indonesia, Cina, Canada, Russia,

Pakistan, Giordania, Mauritius, Uganda e Zimbabwe - promulgarono legislazioni "antiterroristiche" e congelarono i conti in banca di persone che sospettavano avessero legami con al-Qaeda. I servizi segreti e le forze di polizia di alcuni paesi - tra cui Italia, Malesia, Indonesia e Filippine - arrestarono persone che indicavano come sospetti terroristi con lo scopo dichiarato di distruggere le cellule terroristiche in tutto il mondo.

Oggi dieci anni dopo il mondo intero è ancora alla ricerca di un percorso di pace e di sicurezza. Gli allarmi, soprattutto nelle grandi capitali europee si succedono con paurosa frequenza. Guardando avanti viene da chiedersi che specie di mondo stiamo lasciando ai nostri figli, con una umanità protesa verso un futuro privo di valori e ideali. ●



Sopra: tragica immagine dell'attentato alle Torri Gemelle di New York nel 2001.

A sinistra: aerei Nato pronti al decollo.